

SARDEGNA - Ancora nessuna schiarita per la crisi alla Regione

PCI e PSI per una giunta con i tecnici comunisti

La proposta rilanciata in un incontro tra i due partiti - La DC continua a trincerarsi dietro il «no» socialdemocratico e ripunta a un monocolore o ad un centro-sinistra - Si attende la riunione dei segretari regionali dei partiti

La DC getta il sasso e ritira la mano

Il segretario regionale della DC sarda dr. Salvatore Murgia fa più che mai finta di non capire. Dopo aver lanciato il sasso («Va bene la giunta con i tecnici, ma devono essere scelti da noi e solo graditi ai comunisti»), ha tirato indietro la mano. Come gli altri democristiani, si è nascosto (si fa per dire) dietro il dito del peto socialdemocratico. Considerato però che una giunta bisogna pur farla, oggi il dr. Murgia si muove, a quanto pare, per un monocolore o per un tricolore. Quindi, niente «solidarietà autonómica». E' peccato mortale.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - A quasi due mesi dall'inizio della crisi, nessuna schiarita si avverte alla Regione. La DC continua a tirare il freno a mano, con i partiti autonomisti nascondendosi dietro il «no» socialdemocratico per continuare a respingere l'unica soluzione possibile: la giunta di solidarietà con i tecnici comunisti. Anche in questi giorni i responsabili democristiani sardi ripetono che occorre trovare una soluzione diversa. Come? Non è dubbio che all'interno del partito di maggioranza relativa, vanno rimontando coloro che puntano ad un monocolore di affari o addirittura a una riedizione del centro-sinistra. Quest'ultima ipotesi viene respinta sia dai repubblicani che dai socialisti.

«Il centro-sinistra in Sardegna, come nel resto del paese, è assolutamente improponibile. Chi tentasse di resuscitarlo, farebbe il gioco di quelle forze conservatrici che vogliono far tornare indietro la situazione sarda, nascondendo di più le tensioni sociali che vanno già reggiungendo un livello pericoloso», così hanno risposto alcuni dirigenti socialisti e repubblicani ad esponenti dello scudo crociato che avevano fatto balenare, per conto di uomini e gruppi ben individuati uno sbocco della crisi del tutto in antitesi con le indicazioni scaturite dallo scelerato generale del 16 novembre scorso.

I quadri sindacali sardi, riuniti alla Fiera Campionaria di Cagliari, avevano infatti rivendicato «una giunta autorevole e forte» rappresentativa di tutte le forze autonome capaci di dare risposte serie e concrete alle domande ed alle aspirazioni di tutti i lavoratori. Queste indicazioni sono state fatte proprie dalle delegazioni del PCI e del PSI, che si sono incontrate nella giornata di ieri per un esame della situazione politica e per studiare la possibilità di soluzione della crisi anche in previsione del venturo incontro collegiale tra tutte le forze autonome. Una risposta alle proposte «informali» della DC è venuta dal comitato regionale del PSI. Il monocolore democristiano è ritenuto improponibile, mentre viene esclusa la possibilità di un tripartito DC-PSI-PR. I compagni socialisti ritengono invece ancora aperta la strada per una giunta di unità autonómica con i tecnici comunisti.

Incendiata una fattoria nel Catanzarese

VIBO VALENZIA - Un altro incendio di origine dolosa nelle campagne di Limbadi (CZ), in località «Santa». Sconosciuti hanno cospirato di benzina il deposito dei fratelli Vincenzo, Gregorio e Giuseppe Naso, agricoltori. Le fiamme, in poco tempo, hanno distrutto mille balle di paglia, 500 di fieno e diversi quintali di concimi, duecento polli e molti attrezzi agricoli. I danni ammontano a circa quindici milioni di lire. I vigili del fuoco sono riusciti a circoscrivere il rogo evitando che si estendesse a due grosse stalle, i cui bovini sono stati posti in salvo dai pompieri stessi.

MESSINA - Ad un mese di distanza ancora nessun intervento della Regione

«Vogliamo ciò che l'alluvione ci ha tolto» Ieri sciopero e manifestazione a Giammoro

Paralizzata l'attività nelle campagne - A Messina incontro tra i sindaci dei Comuni colpiti, sindacati e partiti - Oltre ai deputati nazionali e regionali presente anche il presidente dell'Assemblea

Dal nostro corrispondente MESSINA - Giammoro, una frazione del comune di Pace del Mela, ieri s'è fermata, aderendo così allo sciopero generale proclamato dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Con questa giornata di lotta le organizzazioni sindacali hanno voluto protestare per la totale mancanza di aiuti alla popolazione di questa piccola frazione dove maggiori sono stati i danni provocati dall'alluvione del 20 ottobre scorso.

della zona del Mela, è grave: bloccate molte attività commerciali, paralizzato il traffico. Ma, mentre le case investite dalla violenza delle acque sprigionatesi dal torrente Muto, (l'acqua raggiunge in qualche punto anche il letto del fiume), non portano ancora i segni dei danni dell'alluvione del 20 ottobre scorso.

Intervento a nome dell'amministrazione comunale di Pace del Mela, che ha aderito allo sciopero generale. Mentre a Giammoro si è manifestato contro i ritardi degli organismi di governo regionale, a Mela, nella sede del consiglio provinciale, si è svolta una riunione di lavoro cui hanno partecipato i sindaci dei Comuni colpiti, rappresentanti sindacali e politici ed organi tecnici. Erano presenti anche il presidente dell'assemblea regionale sarda, compagna on. Paronuzzi De Pasquali e deputati nazionali e regionali.

Riserva di caccia

PALERMO - La signora, abbigliata in stile «casual» da boutique, rivolta al vigile fermo d'attorno: «Carrebbe disposto a partecipare ad una caccia al tesoro? Basta che venga con me un momento fino a Poggio Ridente in discesa. La presento alla giuria, e poi la riaccompagno al semaforo». Il vigile risponde con un moto di fastidio. Ma la signora insiste: «Guardi che la caccia l'organizza il conte Cassina». Tanto è bastato il 12 novembre scorso - come rivelano i consiglieri comunisti Ceralvo e Provvidera con una interpellanza al sindaco - a provocare l'abbandono di una serie di caccia nel centro cittadino da parte di svariati vigili urbani, lasciatisi coinvolgere, mentre il traffico impazziva, nel gioco del riccio e potente personaggio. Il quale continua a considerare la città, a quanto pare, la sua riserva di caccia.

Vaste battute di CC e poliziotti in tutto l'Oristanese

Ancora senza esito la caccia ai rapitori di Efsio Carta

La cattura dell'ultimo feudatario della laguna ha fatto riemergere molti nella paura - Quale somma verrà chiesta per il riscatto?

Dal nostro inviato

ORISTANO - Dove è tenuto nascosto don Efsio Carta: nella zona del Sinis o tra le montagne del nuorese? Le battute proseguono intensissime nell'alto Oristanese, fino alla provincia di Nuoro. Sono impegnati carabinieri e poliziotti, con un forte spiegamento di mezzi, compresi gli elicotteri. Sembra di essere riappiombati nel clima caldo del banditismo, quando i baschi blu erano alla caccia di Mesina e di altri tenuti banditi nei lunghi giorni del 1958. Adesso la zona è un'altra: quella della provincia bianca di Oristano, dove i padroni si sentivano se non al sicuro, almeno più protetti. Ora che l'ultimo feudatario della laguna è stato catturato da quattro fuorilegge armati e mascherati, molti si sentono «esposti». Comincia a serpeggiare.

diari dei banditi. E' chiaro che l'anziano possidente lo hanno preso per denaro. Quanto vogliono per il riscatto? Come avverrà l'agguato tra i banditi e la famiglia? Sono domande che si pongono soprattutto i legali dei Carta. Uno di essi, l'avvocato Aldo Uras, ha dichiarato che per il momento, dopo il sequestro di don Efsio, non si è verificato nulla di nuovo. «Attendiamo che ci facciano vivi i banditi per stabilire la linea da perseguire. Purtroppo ancora non conosciamo le loro intenzioni» - ha dichiarato l'avvocato Uras.

La permanenza più o meno breve dell'ostaggio tra le montagne dipenderà anche dall'entità della somma che venisse eventualmente richiesta dai fuorilegge. La moglie, Sara Marongiu, una ex domestica, non è intestataria di niente. Ha dei risparmi suoi, che sono ammontati a quelli di amici e parenti non basterebbero certo a soddisfare le richieste dei banditi. Il grosso patrimonio di famiglia è intestato al ba-

zione della laguna: per ritirare le somme in banca dovrebbero presentarsi proprio lui. E allora, come fare? Si troverà certo una via d'uscita se la magistratura non dovesse decidere di mettere sotto sequestro tutti i beni della famiglia Carta. Di ciò si è sicuramente parlato nel vertice avvenuto l'altro giorno ad Oristano, senza però arrivare ad una decisione definitiva. La pista delle zone agro-pastorali potrebbe, infatti, essere quella sbagliata. Non è improbabile che i rapitori del feudatario possano nascondersi in qualche insospettabile, ma bene introdotta nell'ambiente del «is medis», gente che conosceva perfettamente l'antità patrimoniale di don Efsio Carta e non aveva davvero creduto al suo reddito risultante presso gli uffici fiscali: un milione e 700 mila lire l'anno. Insomma, per il fisco oristanese il «barone della laguna» era più povero di un suo servo di peschiera.

SICILIA - Grave manovra con l'avallo dell'assessorato regionale

Gli agrari passano all'offensiva «pioggia» di sfratti sui coloni

La situazione denunciata dai deputati comunisti in una mozione all'ARS - A Palermo ieri l'attivo con il compagno Pio La Torre - I ritardi dell'amministrazione regionale

Emarginati dalle banche si candidano per la società «collegate»

PALERMO - Scaduti da anni, e con scarse possibilità di venir riconfermati, alcuni componenti dei consigli di amministrazione del Banco di Sicilia e della Cassa di Risparmio, i due maggiori istituti di credito dell'isola, stanno, per così dire, correndo ai ripari. Con una gravissima manovra stanno procedendo ad autonómica prima di lasciare per sempre le loro cariche in delicatissimi posti di responsabilità di società collegate, per esempio, alla Banca di Sicilia Grandi Alberghi Siciliani.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nel Ragusano ha assunto i contorni di un vero e proprio scandalo: l'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano Azeppo, per assecondare un piano di sistemazione cacciata dei coloni dai fondi avuti in affitto, ha dato via libera ai grossi agrari concedendo lauti finanziamenti per fantomatici programmi di trasformazione. L'operazione è tanto più grave perché viene consentita in terreni destinati al potenziamento della zootecnia, uno dei settori qualificanti del piano agricolo-alimentare. Ma è un po' in tutta l'isola che l'attacco degli agrari, con il pieno avallo e spesso il sostegno dell'assessorato, si sta sviluppando in queste ore in sintomatica coincidenza con le dure resistenze alla legge sui patti agrari.

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nel Ragusano ha assunto i contorni di un vero e proprio scandalo: l'assessore regionale all'agricoltura, il democristiano Azeppo, per assecondare un piano di sistemazione cacciata dei coloni dai fondi avuti in affitto, ha dato via libera ai grossi agrari concedendo lauti finanziamenti per fantomatici programmi di trasformazione. L'operazione è tanto più grave perché viene consentita in terreni destinati al potenziamento della zootecnia, uno dei settori qualificanti del piano agricolo-alimentare.

colte perché il governo non ha nominato il comitato. A completare il quadro sinora il governo non ha provveduto alla convocazione della conferenza regionale sull'agricoltura che è chiamata a studiare le linee di programmazione degli interventi nel settore. Bastano questi accenti per far risaltare i ritardi dell'amministrazione regionale che così disattende uno dei punti fondamentali dell'accordo della nuova maggioranza. L'on. Ammavuta ha ricordato che il governo regionale è chiamato a brevisima scadenza ad un banco di prova: quello costituito dalla discussione sulla mozione del PCI sui patti agrari all'assemblea regionale che si terrà giovedì prossimo.

Conferenza della Provincia Bari: i comunisti per le deleghe ai Comuni in materia di agricoltura

Dalla nostra redazione

BARI - Sono diversi i motivi che ci consentono di dare nel complesso un giudizio positivo sulla conferenza agraria provinciale - la prima che si è tenuta a Bari e c'è da augurarsi che seguano le altre - promossa dall'amministrazione provinciale di Bari. Il tema (il ruolo della Provincia nell'attuazione di programmi di programmazione e gestione dello sviluppo dell'agricoltura) è di grande attualità perché si tratta di un settore che offre terreni innumerevoli di ricchezza (la direzione e dei modi in cui può realizzarsi la saldatura fra il livello delle riforme economiche e sociali e quello della riforma dell'istruzione).

BASILICATA - Primo incontro a Sanseverino Lucano

Il PCI discute con i cittadini del «progetto Pollino»

Il sindaco di Sanseverino Lucano ha convocato un incontro con i cittadini del «progetto Pollino». Il presidente del partito comunista, Ennio Grezzi, ha discusso con i cittadini le varie fasi del progetto.



MATERA - Quella di Sanseverino Lucano è stata la prima di una serie di iniziative che il nostro partito intende promuovere sul problema del Pollino, soprattutto in vista delle scadenze della commissione regionale istituita per l'analisi dei progetti per la creazione del parco nazionale.

Per la legge sull'aborto manifestano le donne ad Agrigento

AGRIGENTO - Intensa attività ad Agrigento del comitato per l'approvazione della legge 194 sull'interruzione volontaria della gravidanza. Una manifestazione pubblica, che ha suscitato interesse e consensi, si è svolta nella centralissima piazza Cavour. Gli interventi delle compagne Giuseppina Carreca e Ester Grassi, che si sono avvalse di pannelli illustrativi, hanno sottolineato la validità dell'iniziativa.

Assegnati i terreni della 167

VIBO VALENZIA - E' servito il «presidio operaio» al Comune di Vibo Valenzia se è vero che dopo anni ed anni, da quando è entrata in vigore la legge 167, sulla edilizia economica e popolare, le cooperative edilizie che avevano fatto richiesta di suoli edificabili, finalmente ieri li hanno ottenuti. Nella sala della giunta comunale erano presenti in cinque ore si è riunita prima la commissione consiliare e poi la giunta.

A Vibo per l'edilizia popolare le cooperative l'hanno spuntata

precedenza avevano avuto con l'assessore anziano: «Fatti saranno di nuovo qui, dissero in molti - e allora nessun rinvio sarà possibile, dovrete fare subito ciò che non avete fatto in tanti anni». Così sabato scorso, a declinare gli aderenti alla cooperativa «La Gioconda» compagni e consiglieri del Partito comunista italiano affollavano l'aula della giunta municipale in cinque ore si è riunita prima la commissione consiliare e poi la giunta.

Assegnati i terreni della 167

«Con la data odierna», conclude Fedele «si pone fine ad un lassismo vergognoso e interessato nel campo dell'edilizia almeno per quanto riguarda l'assegnazione dei suoli della 167. Si è visto - aggiunge Fedele».

Tutti sono stati concordati, relatore e intervenuti nel dibattito durato due giorni, sul fatto che la Provincia non abbia costituito una commissione amministrativa come nel passato, e che la Regione Puglia deve delegare le sue funzioni amministrative cominciando dall'agricoltura, mentre le indicazioni ci sono state quando si è entrati nel merito del problema, quando cioè si è parlato dei destinatari delle deleghe, ma la situazione in agricoltura della delega venne data, come prevedeva la costituzione, ai Comuni, mentre alla Provincia vanno assegnati compiti di rilievo nazionale, come la programmazione. Naturalmente, i Comuni vanno aiutati a diventare protagonisti della lotta per lo sviluppo e la democrazia. Di Vagno (PSI) che nella sostanza ci è parso d'accordo su questa impostazione. Diversa la posizione del rappresentante della Coldiretti Bellomo (che è anche il responsabile della sezione agraria regionale della DC) il quale si pronunciava per le deleghe alla Provincia, e non alle deleghe, quando invece - come rilevavano il compagno Mari, responsabile della sezione agraria regionale e il compagno Montefredì - la necessità di dare le deleghe ai Comuni, non escludeva altri soggetti, ma escludeva le deleghe, come è evidente, ancora non del tutto chiara ma che tende a lasciare aperta la discussione. Anche se, dobbiamo essere assolutamente d'accordo con l'assessore quando parla di deleghe ad altri organismi: che hanno mandato esperienze a spese pubbliche e private con chiaro riferimento ai consorzi. Un problema quindi quello delle deleghe del tutto aperto, come ha dimostrato il dibattito. Su un punto però c'è stata unanime l'urgenza di dare le deleghe senza più trincerarsi, com'è stato affermato da più parti, dietro un cinescopio. Non si può non avere le strutture adatte per esercitarle. Questo è emerso da tutto il dibattito che ha avuto al centro la necessità di dare le deleghe ai protagonisti del rinnovamento agricolo in un momento in cui si va verso l'elaborazione dei piani agricoli di zona (come sottolineava il presidente della commissione agraria del consiglio regionale compagno Panico) e prende avvio l'attuazione della legge quadro, che ha in sé elementi di programmazione (la stessa presenza dei residui passivi al capitolo agricoltura va ricercata nella mancanza delle deleghe).

Italo Palasciano